

Credere è fare una scelta di persona!

Ha a che fare con una scelta personale, con una serie di dubbi e domande, è uno spazio di riflessione con se stessi, è incontrare Dio: ecco perché la religione ti riguarda!

Francesco, Alberto, Alessia, Fabio, Nicola, Giada, Mattia... hanno risposto alla domanda "cos'è per te la religione?". Ognuno di loro ha espresso quindi come la vive e quanto si sente coinvolto dalla fede: l'esperienza di ciascuno è sempre diversa da quella degli altri, ma proprio perché personale è autentica e vera, tocca il cuore di ciascuno.

Giovanni Paolo II, che conosceva bene il cuore dei ragazzi, li invitava a questo compito: «L'umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore. Cari giovani, solo Gesù conosce il vostro cuore, i vostri desideri più profondi. Solo Lui, che vi ha amati fino alla morte, è capace di colmare le vostre aspirazioni. Le sue sono parole di vita eterna, parole che danno senso alla vita. Nessuno all'infuori di Cristo potrà darvi la vera felicità. Seguendo l'esempio di Maria, sappiate dirGli il vostro "sì" incondizionato. Non ci sia posto nella vostra esistenza per l'egoismo né per la pigrizia. Ora più che mai è urgente che voi siate le "sentinelle del mattino", le vedette che annunciano le luci dell'alba e la nuova primavera del Vangelo».



Credo, dunque parlo!



In famiglia parliamo di religione qualche volta dopo la messa alla domenica o nei momenti di celebrazioni importanti come Natale e Pasqua, in modo da non perdere il vero significato di quelle feste.

Francesco



Oggi la religione è l'ultimo argomento di una discussione. Gli unici momenti dove ancora se ne può parlare è a scuola durante la materia di religione.

Alberto

Quanto è difficile esprimere la propria fede con gli amici!

Suona la campanella, finalmente la ricreazione! Tra amici/amiche ci si racconta com'è passato il fine settimana: lei in giro per negozi, lui alla partita di calcio, l'altro in gita... Ma quando è il tuo turno preferisci non dire che hai partecipato al gruppo in parrocchia e domenica sei andato a messa. Che cosa potrebbero pensare di te? Tanto sei sicuro che non interesserà a nessuno.

È facile parlare con gli altri di ciò che è meno impegnativo e non sei disposto a parlare spontaneamente di te stesso anche con gli amici di cui ti fidi di più... Il motivo? Perché vorresti essere ascoltato veramente! Così capita anche per le questioni di religione e le domande sulla fede. A volte ci si sente come bloccati perché le parole non esprimono bene quanto è per te importante la fede, la preghiera, la messa, Dio... C'è poi da affrontare il gruppo degli amici: tra di loro oggi non va "di moda" parlare di religione, e chi lo fa rischia di essere considerato un po' antiquato. Ma è la qualità della tua fede, che si mostra nella felicità di credere in Dio, a farti superare qualsiasi paura.

73,2%* dei ragazzi italiani tra gli 11-14 si dice credente. Uno su dieci afferma di non credere in Dio, mentre il **15,6%** non sa rispondere.

* Dati Eurispes-Telefono Azzurro, Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.